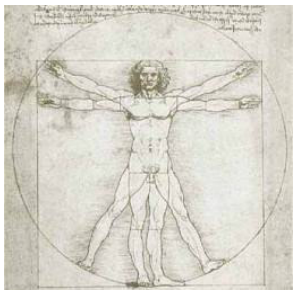
DOVE, COME, COSA, CHI - Per il Congresso Culturale Lombardo 2011 ANDI Lombardia



Il segno della casetta indica la sede del Cortile delle Magnolie, zona riservata al catering e alla quale si arriva attraversando piazza Ghislieri, via Goldoni, la chiesa di San Francesco e corso Carlo Alberto. Il primo accesso a sinistra del corso permette l'ingresso al corpo centrale dell'Ateneo. Per giungere al cortile delle magnolie, si percorre tutto il porticato tenendo a lato il Cortile Teresiano e il Cortile dei Tassi svoltando a sinistra e costeggiando poi il Cortile Sforzesco si giunge al Cortile delle Magnolie.
Qui la Google Maps



Uno scorcio del Cortile delle Magnolie, uno dei luoghi più suggestivi del Palazzo Centrale dell'Università e che in passato venne edificato come "Ospitale e Lazzaretto" e sul quale oggi prospettano gli istituti di archeologia e di arte antica e medievale.
Si narra inoltre che nei locali sotterranei le due finestre si affacciavano al cortile delle Magnolie, ci fosse l'obitorio dell'Ospitale dove si sarebbe recato anche Leonardo, ospite degli Sforza, per compiere i suoi studi anatomici base della famosissima figura dell'Uomo Vitruviano (*vd. foto*) e che sarebbero confluiti nei Quaderni di Anatomia, in parte raccolti anche nel Codice Atlantico, il tutto reso possibile da una Curia aperta e disponibile, che non ostacolava la ricerca scientifica a differenza di quella fiorentina dalla quale Leonardo dovette fuggire.



Informazioni sulla storia dell'Ateneo pavese (a cura dell'Università di Pavia)

STORIA DELL'ATENEO PAVESE.



Nell'825 l'imperatore Lotario con un capitolare datato da Corteolona riordinò l'istruzione superiore nel Regno Italico e costituì a Pavia la scuola alla quale dovevano convenire i giovani di larga parte dell'Italia settentrionale. La scuola di retorica comprendeva insegnamenti di diritto per la formazione di notai e giudici palatini: Pavia era sede della corte regia.



La scuola giuridica di Pavia (*a lato l'altorilievo che la documenta*) ebbe notevole attività in età medievale ed è ancora attestata nel secolo XI. Ma la vera fondazione a Pavia di uno Studium generale dal quale deriva l'Università, risale all'imperatore Carlo IV, nel 1361, dietro sollecitazione di Galeazzo II Visconti duca di Milano.

Papa Bonifazio IX accordò poi a Pavia gli stessi privilegi goduti dalle Università di Parigi e di Bologna. Gli insegnamenti dovevano essere di diritto canonico e civile, di filosofia, medicina e arti liberali. Agli inizi lo Studio ebbe vita non facile, ma già verso la fine del secolo XIV è illustrato dall'insegnamento di giuristi eminenti, come Baldo degli Ubaldi.



Il prestigio crebbe nel secolo XV, come dimostra l'affluenza anche di studenti stranieri. Nel campo degli studi filosofici e letterari va ricordato l'insegnamento di Lorenzo Valla, in quello di diritto, di Giasone del Maino.

Una brusca interruzione si ebbe in seguito ai gravissimi danni ricevuti dalla città per l'assedio e le distruzioni del 1525. Tuttavia nel secolo XVI insegnarono qui studiosi e scienziati dell'altezza di Andrea Alciato e Gerolamo Cardano. L'età della dominazione spagnola fu periodo di ristagno che si ripercosse anche sull'attività scientifica e didattica dell'Università. Ma va ricordato almeno il nome di Gerolamo Saccheri, anticipatore delle geometrie non euclidee. La rinascita dell'Università di Pavia è dovuta alla politica illuminata dei sovrani di Casa d'Austria, Maria Teresa (*a lato il Cortile Teresiano*) e Giuseppe II, nella seconda metà del sec. XVIII. Essa fu





accompagnata da un grandioso programma di potenziamento delle strutture didattiche, di ricerca e di riassetto edilizio, che ha dato alla sede dell'Università l'aspetto che essa ancora oggi conserva. Fra i docenti più famosi di livello europeo vanno almeno ricordati Lazzaro Spallanzani nelle scienze naturali, Lorenzo Mascheroni nelle matematiche, Alessandro Volta (*a lato l'immagine del cortile Volta*) nella fisica, Antonio Scarpa nell'anatomia. L'età napoleonica vide gli insegnamenti di Vincenzo Monti e di Ugo Foscolo sulla cattedra di eloquenza e di Gian Domenico Romagnosi di diritto civile.

Nel corso del XIX secolo la scuola medica e la scuola matematica pavesi furono illustrate da grandi personalità che diedero nuovo, vigoroso impulso alla ricerca scientifica con riflessi importanti in

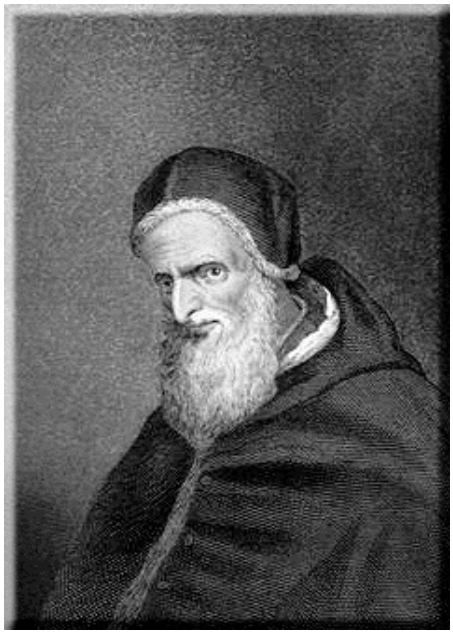


campo nazionale e internazionale. I matematici Eugenio Beltrami, Felice Casorati e Luigi Berzolari furono a lungo docenti a Pavia; Camillo Golgi, docente di istologia e patologia generale, ebbe nel 1906 il premio Nobel per i suoi studi sulla struttura del sistema nervoso, Carlo Forlanini escogitò nuovi metodi curativi della tubercolosi. (*a lato il cortile dedicato ai quattro sapienti*)
L'attività dell'Università pavese venne svolgendosi in ogni campo nel secolo XX. Nelle discipline giuridiche ebbero una posizione di primo piano Pasquale Del Giudice e Arrigo Solmi per la storia del diritto; Contardo Ferrini e Pietro Bonfante per il diritto romano; Luigi Cossa e Benvenuto Griziotti per l'economia. Gli insegnamenti di storia medievale e moderna furono rinnovati da Giacinto Romano, quello di storia antica da Plinio Fraccaro.



Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale (*a lato il cortile dedicati ai Caduti con il Monumento celebrativo*) l'Università di Pavia ha conosciuto un nuovo rilancio, dovuto in gran parte all'energia e all'iniziativa del rettore Plinio Fraccaro.
Già dalla metà del secolo XVI Pavia era dotata di due grandi Collegi Universitari, Borromeo e Ghislieri, che avevano svolto nel secolo XIX un ruolo importante nella preparazione culturale di buona parte della classe dirigente e intellettuale lombarda e italiana. Nel piano di potenziamento delle strutture universitarie dopo il 1945 ebbe parte centrale un grande sviluppo di questo caratteristico aspetto della vita universitaria pavese.
La creazione di nuovi Collegi fu intesa come la via migliore per favorire l'accesso di giovani meritevoli ad una cultura non più riservata a pochi, ma socialmente aperta senza perdere di serietà. I Collegi universitari pavesi, privati o gestiti dall'I.S.U., sono ora 17.
Nel corso degli anni 60, alle Facoltà tradizionali si sono aggiunte quella di Economia e Commercio e di Ingegneria. Lo sviluppo delle strutture didattiche e scientifiche (biblioteche, laboratori, seminari) è continuato senza sosta, caratterizzando sempre più l'Università di Pavia come istituzione di ricerca e di studio a livello internazionale.

Il Collegio che ospita il Congresso.
La Storia



Il 7 ottobre 1571 nel golfo di Lepanto (sulla costa ionica della Grecia) la flotta degli Stati cristiani sconfiggeva in una sanguinosa battaglia l'armata navale turca, fermandone la minacciosa espansione nel Mediterraneo, sembrata fino a qual momento inarrestabile.
La notizia di questa vittoria giunse a Roma solo il 21 ottobre, ma narra la leggenda che nello stesso giorno della battaglia una persona, con una miracolosa visione, aveva saputo del suo esito favorevole. Questa persona era Papa Pio V (Antonio Michele Ghislieri) (in foto) che della alleanza degli stati cristiani era stato l'ispiratore ed l'organizzatore.
Papa Ghislieri, nella sua strenua difesa della fede, non temeva soltanto i pericoli esterni, che potevano venire dall'impero ottomano o, per altro verso dalla Riforma protestante, ma anche i pericoli interni al mondo cattolico, derivanti dall'indebolimento della tensione morale e religiosa nella gente comune e tra i clerici.
Per il rinnovamento era essenziale il ruolo di istituzioni culturali che educassero una classe dirigente in cui la formazione religiosa ed etica si integrasse con una elevata preparazione culturale e professionale.
Da qui dunque il progetto del Papa (eletto nel gennaio 1566) di un collegio che portasse il nome della sua famiglia; sede ideale, per la sua antica e rinomata università, era Pavia, dove il Papa era stato inquisitore e (presso il convento domenicano di S. Tommaso) lettore di filosofia e teologia. Pavia, inoltre, non era lontana dal territorio alessandrino di Bosco (Marengo) da cui il Papa proveniva ed i cui giovani avrebbero avuto un accesso privilegiato al collegio.



Nasce così, già nel 1567, il **Collegio Ghislieri di Pavia**, il cui progetto educativo, nei confronti dei giovani di ingegno ma di non agiate condizioni economiche, ben si riassume nella affermazione contenuta nella bolla di fondazione, per cui sapientia cum probitate morum coniuncta humanae mentis perfectio [est]. Nel 1569 il Papa assicura la autonomia finanziaria della neonata istituzione trasferendole un intero feudo appartenente alla Abbazia di S. Pietro in Ciel d'Oro: centinaia di ettari di terra fertilissima dominati dal Castello di Lardirago, che il Collegio ancor oggi possiede e che ha trasformato in un Centro per attività. culturali



(incisione del 1833 che raffigura Collegio e piazza)

Aperto dapprima ai soli chierici, il Collegio acquistò carattere laico a partire dalla metà del Settecento, quando venne meno ogni dipendenza dalla curia romana ed il patronato sull'ente venne assunto direttamente dalla monarchia austriaca, allora regnante in Lombardia.
Con l'arrivo delle armate napoleoniche ci fu dapprima un cambiamento di denominazione, ma in seguito, dopo una visita (nel 1805) dello stesso Napoleone, il nuovo "Collegio Nazionale" fu

trasformato in una scuola militare, destinata a durare soltanto una decina di anni: ritornati gli austriaci riprende a vivere l' "Imperial Regio Collegio Ghislieri di Pavia".
Gli anni del Risorgimento non furono però anni tranquilli per il Ghislieri, che ebbe tra i suoi alunni alcuni protagonisti delle Cinque Giornate milanesi, come Cesare Correnti, Carlo De Cristoforis e Giuseppe Zanardelli (futuro Guardasigilli e Primo Ministro nei governi dell'Italia unita). Solo dopo l'unità d'Italia, attenuatosi il rigore degli ordinamenti disciplinari asburgici, il Collegio incominciò ad assumere il suo aspetto odierno, come istituzione organizzata secondo un principio di autonomia, ispirata al principio della libertà della cultura, aperta ai giovani di tutte le classi sociali, senza alcun vincolo ideologico.
Coinvolta in questi mutamenti fu anche la figura del Rettore del Collegio, che cessò di essere un ecclesiatico, e fu scelto piuttosto tra funzionari ministeriali, e poi docenti universitari, anche per sottolineare il legame che il Collegio vuole avere con l'Ateneo pavese. Ha giovato inoltre al senso di identità e di continuità del Collegio il fatto che questa nomina avvenisse spesso (e sempre negli ultimi cento anni) tra ex-alunni del Collegio.
Il Papa fondatore, di carattere severo ed ascetico, aveva voluto per il suo collegio una costruzione funzionale ma non fastosa. Il progetto fu affidato ad uno dei più celebri architetti dell'epoca, **Pellegrino Pellegrini Tibaldi**, che interpretò questa impostazione del committente realizzando un edificio su tre piani, a pianta quadrata, imponente ma non vuotamente scenografico, con spazi interni funzionali alla vita comunitaria che vi si svolge. Suoi elementi centrali sono il suggestivo quadriportico del piano terreno ed il grande corridoio del primo piano (su cui si aprono le camere degli alunni), chiamato Quadrato, illuminato da due grandi logge chiuse con vetrate dalla fine dell'Ottocento.



Verso la metà del Settecento l'edificio venne notevolmente ampliato con l'aggiunta di una nuova ala verso Sud (chiamata poi Crimea), mediante la trasformazione di un fabbricato preesistente. Due secoli dopo, nel 1936, tale ala venne meglio raccordata con la parte monumentale del Collegio con un'ala più piccola (chiamata poi Bosforo), all'interno della quale fu realizzata, nell' ultimo dopoguerra, l'Aula Goldoniana, destinata a conferenze e convegni.
Su di un'area attigua sorgono le palazzine della sezione femminile, realizzata nel 1965, in parte di nuova costruzione, ed in parte frutto della ristrutturazione di edifici preesistenti.
Molto interessante è la **cappella** (preceduta dal Salone San Pio) terminata nei primi anni del Seicento, da Alessandro Mollo e dotata di una piccola bellissima sacrestia. Il suo spazio interno si sviluppa nella cupola ad otto spicchi con lanterna.



Accanto, affacciato sulla piazza che dal Ghislieri prende il nome, un elegante edificio neoclassico su due piani, costruito durante il periodo napoleonico per dotare di aule la Scuola Militare, è oggi sede della Amministrazione del Collegio.
La storia del Collegio è segnata anche dalle visite di importanti personaggi del passato e del presente: Napoleone nel 1805, Garibaldi nel 1848, l'imperatore Francesco Giuseppe nel 1857, Vittorio Emanuele II nel 1859, Vittorio Emanuele III nel 1925, Mussolini nel 1932, i Presidenti della Repubblica, Patroni del Collegio nel 1955 (Luigi Einaudi), nel 1961 (Giovanni Gronchi), nel 1986 (Francesco Cossiga), nel 1993 (Oscar Luigi Scalfaro), il Presidente del Consiglio dei Ministri Aldo Moro nel 1967 (in occasione delle celebrazioni per il IV centenario del Collegio), il Segretario Generale della NATO Manfred Werner nel 1991, nello stesso anno, il Presidente della Repubblica

Federale di Germania Richard von Weizsäcker e il Presidente del Senato Giovanni Spadolini sempre nel 1991, il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi e del Ministro dell'Università nel 1999.
Altre illustri personalità sono state in Collegio in occasioni di convegni scientifici, conferenze, seminari e simili: lo scrittore E.M. Forster (1958), il premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo (1959), Albert Sabin scopritore del vaccino antipolio (1965), i premi Nobel per la Fisica Alfred Kastler (1969), Felix Bloch (1973), Emilio Segré(1975), il premio Nobel per la Medicina Alfred Kornberg (1981), il filosofo della scienza Karl Popper (1983), il Premio Nobel per la Fisica Carlo Rubbia (1984), i premi Nobel per l'Economia, Herbert Simon, e per la Chimica Sir Derek Barton entrambi nel 1988, lo psicanalista Cesare Musatti (1988), il premio Nobel per la Fisica Jerome I. Friedman (1993), l'astrofisica Margherita Hack (2009), lo scrittore Abraham Yehoshua (2008), il genetista Edoardo Boncinelli (2008), i Presidenti della Corte Costituzionale Giovanni Flick (2009), Gustavo Zagrenelsky (2009) e Valerio Onida (2010).

L'Aula Magna del Collegio Ghislieri



L'Aula Magna del Collegio Ghislieri è stata ricavata nella Chiesa di S. Francesco di Paola, la cui elegante facciata chiude a oriente Piazza Ghislieri. Essa venne edificata negli anni Trenta del Settecento, su disegno di Giovanni Antonio Veneroni.
Sconsacrata alla fine del XVIII secolo, durante il governo napoleonico, quando il Collegio divenne Accademia militare, la chiesa fu utilizzata come deposito d'armi. Passata poi al Comune di Pavia, ospitò la Scuola Civica di Disegno e il primo nucleo del Museo Archeologico.
Data la necessità di spazi più ampi per le proprie iniziative culturali, il Collegio ottenne dal Comune di Pavia di disporre in comodato d'uso dell'immobile per 99 anni, provvedendo in cambio al suo restauro. I lavori, che hanno consentito di recuperare le dimensioni architettoniche originali e l'eleganza dell'intero edificio, si svolsero dal 1997 al 2001.
L'Aula Magna, inaugurata in occasione del raduno annuale di San Pio del 2002, può accogliere fino a 350 persone, e ospita congressi scientifici nazionali e internazionali, incontri con personalità istituzionali, conferenze e lezioni magistrali, spettacoli teatrali e musicali. Tra questi ultimi, ricordiamo in particolare la stagione artistica di GhislieriMusica.

